

A colloquio con **Federica Bosco**, autrice di **"Innamorata di un angelo"**

Una commovente favola moderna

www.ecostampa.it

Una mattina ti svegli e sei un'adolescente. Così, senza un avvertimento, dall'oggi al domani, ti svegli nel corpo di una sconosciuta che si vede in sovrappeso, odia tutti, si veste solo di nero e ha pensieri suicidi l'84% del tempo. Questa è Mia, sedici anni, ribelle, ironica, determinata, sempre pronta ad affrontare con tenacia le incertezze della sua età: scuola, compagni, genitori separati e un rapporto burrascoso con la madre single che la adora, ma è una vera frana in fatto di uomini. Mia insegue da sempre un grande e irrealizzabile sogno: entrare alla Royal Ballet School di Londra, la scuola di danza più prestigiosa del mondo, dove le selezioni sono durissime e il costo della retta troppo alto per una madre sola. A complicare la sua vita c'è l'amore intenso e segreto per Patrick, il fratello della sua migliore amica, un ragazzo così incantevole e unico da sembrare un angelo, che però la considera una sorella minore.

La passione per la danza e quella per Patrick sono talmente forti e indissolubili che Mia non sarebbe mai in grado di rinunciare a una delle due. Fino a quando, il destino, inevitabile e sfrontato, la metterà davanti a una delle più dolorose e difficili scelte della sua vita. La scrittrice e sceneggiatrice Federica Bosco nel suo ultimissimo e intenso libro, **"Innamorata di un angelo"** (Newton Compton, 379 pagine, 12,90 euro), racconta con travolgente e sottile ironia, una straordinaria, delicata e commovente favola moderna, intrecciando, con lo stile che la distingue, il reale al sorprendente all'inaspettato. L'autrice ha scritto sei romanzi e due manuali di self help. In Italia ha venduto 400mila copie e si è aggiudicata il titolo di finalista del Premio Bancarella 2011 con il romanzo "S.O.S Amore".

Federica Bosco, il suo ultimo libro è una favola struggente, ironica e un po' gotica: come nasce la sua ultima ispirazione e perché ha deciso di ambientarla a Londra?

"Ho pensato di unire la mia passione per Londra e la danza classica che avevo messo da parte parecchio tempo fa, ho unito il mio interesse personale per gli angeli e il risultato è stato questo romanzo ironico e drammatico che parla di adolescenza, di amicizia e amore, ma anche delle difficoltà di una giovane mamma single di cominciare una nuova relazione con un uomo appena separato, la scuola, il lavoro e le mille difficoltà della vita. Volendo parlare di danza, non potevo che farlo attraverso una protagonista giovane e siccome la Royal Ballet school di Londra è una delle scuole più prestigiose al mondo e il legame è venuto naturalmente, ma lo stile ironico è lo stesso che uso in tutti gli altri romanzi. La danza classica è stata il mio primo amore, anche se all'epoca non me ne rendevo assolutamente conto perché, come tutte le bambine degli anni Settanta, ero anch'io sotto scacco della 'triade'

pianoforte, danza, nuoto a cui le mamme ci sottoponevano perché 'devi fare tutto quello che avrei voluto fare io, ma che non ho avuto la possibilità di fare!' col risultato che alla fine ho mollato tutto a 13 anni! Però mi ricordo quei pomeriggi interminabili di lezione alla sbarra, dove ti bacchettavano i polpacci se non tendevi le ginocchia che alla fine mi hanno fatto bene. Londra è semplicemente il posto dove andrei a vivere domani!"

Mia, la ribelle e dolce protagonista, è un'anima introspettiva che cerca disperatamente il suo posto e lo vuole nell'incanto del ballo: tende ad identificarsi con i personaggi che descrive?

"Gli scrittori, come gli attori, si immedesimano nei loro personaggi per vivere, attraverso i loro occhi e soprattutto la loro pancia, quello che

sta accadendo loro e, per renderli credibili, devono andare a scavare a fondo per trovare le giuste motivazioni che li spingono ad agire in un determinato modo, il resto lo fa il destino, una volta che il personaggio è impostato, va avanti da solo che ci piaccia o meno. La difficoltà sta nel fatto che invece di un personaggio dobbiamo immedesimarci in tutti e questo alla fine della giornata ti rende schizofrenico! Sicuramente c'è sempre un po' di chi scrive in ogni personaggio, nel bene e nel male, ma sono solo proiezioni, un 'vediamo come sarebbe se', un modo di mandare avanti il personaggio a vedere com'è e poi... decidere di conseguenza!"

Il libro alterna "port de bras", "piqué", "passé", "battements tendù" e "relevés" a capricci e gaffe esistenziali: crede che siano molto cambiate le teenagers rispetto al passato?

"Dai miei 16 anni non c'è dubbio! Non avevamo internet, telefonini, minicar e, soprattutto, a 16 anni eravamo considerati dei bambini, non dei giovani adulti come succede adesso... Ricordami quanti anni ha Justin Bieber? All'epoca (parliamo del 1986) non si usciva di casa la sera e, nel mio caso, poco anche il pomeriggio e qualunque decisione (qualunque) era sottoposta al vaglio di mio padre che immancabilmente diceva di no. Quindi la risposta è 'sì', avrei voluto avere un'adolescenza più libera, ma sono felice di esserlo stata in quegli anni, adesso è tutto molto più competitivo. Quello che non cambierà mai è che sedici anni sono sempre sedici anni ed è un'età magica, in cui vuoi conquistare il mondo, dove ogni giorno è un'avventura nuova, e sei sempre a mille in ogni cosa che fai! Ti innamorati, piangi, ridi, litighi, cambi idea, ti ribelli, sei incompreso, hai solo ragione tu e sei convinto che se non ottieni quello che vuoi la tua vita finirà domani! È bellissimo e mi sono divertita davvero tanto a tornare indietro nel tempo".

"Siediti al bordo del silenzio Dio ti parlerà":

Mia sbaglia, cade, si rialza e diventa lentamente un gradino più matura: l'amore e soprattutto il rapporto delle donne con la vita, vince su tutto come insegnano i suoi libri?

"Siediti ai bordi dell'aurora, per te si leverà il sole. Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle. Siediti ai bordi del torrente, per te canterà l'usignolo. Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà". È una frase di Swami Vivekananda, un grande pensatore e filosofo indiano. La dice un tassista indiano alla protagonista dopo una feroce litigata con la sua migliore amica. L'amore inteso come amore verso sé stessi, verso la vita e gli altri è l'unica cosa che rende la nostra vita degna di essere vissuta, anche se sempre più spesso sembriamo tutti occupati a vedere nero. Gli ostacoli sono fatti per essere superati e dimenticati, come si dice: non esistono fallimenti, solo risultati!"

Il suo libro fa riflettere sul senso della perdita che scivola via. Spunta la carta amara del destino a stroncare la magia di una vita che lotta contro i muri e il lieto fine di una sedicenne lentamente sfuma: perché non ha voluto salvare almeno l'amicizia tra Mia e Nina?

"Perché il lieto fine a tutti i costi non mi è mai piaciuto e la vita reale è molto più cinica di quello che Hollywood ci vuol far credere. In quel momento Nina reagisce a un dolore assurdo come lei si sente di reagire, non attraverso i canoni della commedia. Dobbiamo ricordarci che le storie continuano anche dopo i titoli di coda: Richard Gere sicuramente lascia Julia Roberts perché non smette di pensare che lei faceva la prostituta, Rett Butler ci ripensa e ritorna da Rossella Óhara perché nessuna è come lei e non scommetterei neanche sui protagonisti di 'Avatar'! La vita è continuo movimento e il voler cercare di fermare le cose o cambiarle a tutti i costi è innaturale e ci fa perdere il senso della realtà".

Il libro è il primo di una trilogia magica dedicato agli angeli: è un argomento che l'appassiona?

"Il tema degli angeli è qualcosa che ho da sempre in testa, ma a cui mi sono avvicinata solo recentemente. Mi sono accorta che moltissima gente crede negli angeli e che ci sono una quantità di libri in proposito. Ancora non ho un'opinione precisa, ma l'idea di non essere mai soli e che siamo accompagnati costantemente da creature che ci amano e ci proteggono a prescindere è straordinaria e magica".

Lei ha scritto sei romanzi brillanti e due manuali di self help: come riesce a entrare così profondamente nel cuore delle donne?

"Solo perché sono una donna e ho passato molte delle fasi di cui parlo nei libri. Uscendone viva, ho capito di come sia deleteria e inutile la

tendenza di molte di noi a farci del male nella vana speranza di recuperare l'amore che non ci è stato dato in maniera sana da piccole e per citare Eleanor Roosevelt: 'Nessuno può farvi sentire inferiore senza il vostro consenso'. Purtroppo

troppe donne concentrano tutte le loro energie in relazioni sbagliate, senza invece pensare a realizzare se stesse. È come non rendersi conto di essere in una gabbia con la porta aperta, uscire è possibile in qualsiasi momento, basta volerlo".

Il prossimo libro è già in lavorazione? Ci può dare un'anticipazione?

"Sì, è il seguito di 'Innamorata di un angelo'. Per la gioia di quanti mi stanno scrivendo: 'Non puoi farlo finire così, mi devi un seguito!'".

Maria Grazia d'Errico

